



Il Cardinale Marcello Semeraro

Al presbiterio diocesano Ai fratelli e sorelle di Vita Consacrata

Carissimi,

giovedì prossimo, 11 febbraio 2021, in coincidenza con la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, sarà celebrata la XXIX Giornata Mondiale del Malato. Per l'occasione il Papa, nel suo Messaggio, ha sviluppato il tema: *La relazione di fiducia alla base della cura dei malati*. Torna, dunque, sul tema della *cura* e in questo possiamo vedere un incoraggiamento a perseverare nella prospettiva pastorale che vi ho indicato nella lettera pastorale *Non alia charitas* del settembre scorso.

Questa volta Francesco descrive la cura in termini di «relazione» e propone una successione di azioni, come il *fermarsi* e l'*ascoltare* l'altro, che rendono possibile «sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio». Riprendendo, poi, un suo precedente intervento, aggiunge parole che valgono sempre per chi ha ricevuto la missione della *cura animarum*: «Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

Altro punto rilevante del Messaggio del Papa è il tema della *malattia*; un'esperienza «che ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro». La prima *cura* per ogni malattia, pertanto, si chiama *vicinanza*! Guardando al modello del *buon Samaritano*, che è Gesù, Francesco ci chiede di vivere questa vicinanza non solo personalmente, ma pure in forma comunitaria perché «l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili». È il volto cristiano della vicinanza, che dobbiamo sempre volere realizzare superando le nostre resistenze, le nostre debolezze.

Ho richiamato questi passaggi, per suggerire a tutti di prendere fra le mani il Messaggio del Papa e farne oggetto di riflessione e proposito di attuazione (trovate il testo completo su http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/papa-francesco_2020122).

Per le note ragioni collegate alla pandemia, quest'anno non potrà esserci la consueta celebrazione organizzata per la Giornata mondiale. A cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute ci sarà, invece, in data da fissare, una Santa Messa per il personale sanitario: medici, infermieri e quanti sono in prima linea per vincere la singolare e dolorosa emergenza del Covid-19.

Qualcosa di personale, tuttavia, penso che l'11 di febbraio ciascuno di noi possa farlo: stabilire un contatto, anche virtuale (telefono, o altro) con una persona malata e trattenersi per qualche tempo in colloquio con lei. Rivolgo la proposta ai singoli sacerdoti (parroci e non), al ciascun religioso e religiosa. «La vicinanza è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia», ha scritto il Papa, il quale nella preghiera dell'*Angelus* di domenica scorsa 7 febbraio 2021 ha dichiarato che «prendersi cura dei malati di ogni genere fa parte integrante della missione della Chiesa, come lo era di quella di Gesù. E questa missione è portare la tenerezza di Dio all'umanità sofferente». La Vergine Maria, *mater misericordiae* e *salus infirmorum*, custodisca nel suo materno affetto tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti.

Dalla Curia di Albano, 8 febbraio 2021
Memoria di san Pietro Igneo, vescovo di Albano


Marcello Card. SEMERARO